



La scheda



L'ERRORE FATALE
Per uno scambio di etichetta invece che sorbitolo il 24 marzo 2012 la 24enne Teresa Sunna morì per aver ingerito nitrito di sodio durante un test



IL RISARCIMENTO
Ai genitori della ragazza morta dopo un test sulle intolleranze alimentari a Barletta sarà corrisposto un risarcimento di 750mila euro



LA CONDANNA
Gli imputati del processo a Trani hanno patteggiato una condanna a due anni di reclusione, pena sospesa, e il risarcimento

L'Usppi
“Ospedali bene il piano assunzioni”

Sorbitolo killer, un milione alle vittime

I produttori irlandesi patteggiano due anni. Il medico di Barletta va a processo

GIOVANNI DI BENEDETTO

TRANI — Fu uno scambio fatale. Lo stabilirono le indagini, lo hanno ammesso gli imputati. Che hanno patteggiato una condanna a due anni di reclusione, pena sospesa, e adesso dovranno risarcire la famiglia della vittima e non solo. Ai genitori di Teresa Sunna, la ventiquattrenne di Trani scomparsa il 24 marzo del 2012 dopo essersi sottoposta a un test per le intolleranze alimentari in un laboratorio di gastroenterologia di Barletta, andranno 750mila euro.

Il gup del tribunale di Trani Rossella Volpe ha detto sì alla richiesta di patteggiare una condanna a due anni di Antony Kelly Finbarr e Shauna McCormick, rispettivamente il direttore e un'impiegata dell'azienda "Mistral" di Belfast, in Irlanda, dove fu apposta l'etichetta sbagliata di sorbitolo, un sostituto dello zucchero, su una confezione che conteneva invece nitrito di sodio, sostanza rivelatasi letale per la ragazza.

Il carico, ricostruirono le indagini di polizia, carabinieri e interpool coordinati dal magistrato della procura di Trani Michele Ruggiero, era stato acquistato dalla "Brentag" di Manchester che a sua volta lo aveva ritirato dalla "Cargill" di Rovigo e poi immesso su Internet. Spedito in Italia, nella confezione con l'etichetta sbagliata, fu comprato su Ebay dallo studio del dottor Ruggiero Spinazzola per il quale il processo comincerà il prossimo 26 giugno, rinviato a giudizio al termine dell'udienza preliminare.

Alla famiglia della ragazza morta 750mila euro "Giustizia grazie a buone indagini"

Il professionista, che fu interdetto per due mesi dall'attività, ha detto no a ogni ipotesi di risarcimento e si è sempre difeso sostenendo di aver comprato la sostanza, "non certo da un'azienda sconosciuta, ma dalla Mistral che ha a sua volta acquistato dalla Cargill di Rovigo, una delle più grandi multinazionali in campo alimentare".

La posizione del collega Mauro Donato Pappagallo e dell'amico Ettore Cicinelli che aveva materialmente acquistato la sostanza su internet fu archiviata un precedente. Novantamila euro a testa invece andranno alle altre due donne, Anna Abbrescia e Addolorata Piazzolla, che quel giorno si sottoposero allo stesso test ma si salvarono per miracolo grazie alla somministrazione di una fiala di blu di metilene da parte dei medici del pronto soccorso dell'ospedale "Demicoli"

di Barletta.

Non fece in tempo la povera Teresa Sunna che ingerì la sostanza killer in una soluzione di acqua che le fu data in un bicchiere per effettuare il test. Il nitrito di sodio, lo ricordiamo, in confezioni da 5 chili fu

venduto a 22 acquirenti in tutta Europa ma per fortuna il suo utilizzo fu fermato in tempo. All'epoca il capo della procura di Trani Carlo Maria Cristoforo invitò tutti, anche i medici e i titolari di laboratori, a non acquistare su internet

farmaci o sostanze utilizzate per scopi diagnostici.

Intanto la famiglia di Teresa Sunna, difesa dall'avvocata Domenico Lamantea, si dice soddisfatta, nessuna condanna potrà riportare in vita la ragazza, ma «questa è la di-

mostrazione che quando le indagini vengono svolte con professionalità dal primo momento si può sperare di ottenere un risultato che invece in altri casi è troppo spesso negato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO SCAMBIO**

Su confezioni di nitrito di sodio apposte per errore etichette di sorbitolo: l'acquisto tramite eBay

La polemica

La Gentile dopo la denuncia di una donna: c'è anamnesi e visita, al pronto soccorso si paga

Pillola del giorno dopo con ticket l'assessore: "Procedura legittima"

ANTONELLO CASSANO

PILLOLA del giorno dopo? Paga il ticket. Scoppia la polemica dopo la denuncia di Laura, ragazza barese che a Repubblica Bari ha raccontato il suo viaggio per ospedali in cerca del contraccettivo e il rifiuto della prescrizione nel pronto soccorso di ginecologia del Policlinico di Bari perché avrebbe dovuto pagare fino a 72 euro di ticket (escluso il costo del farmaco). Sulla vicenda arriva a stretto giro la replica ufficiale della direzione del Policlinico: «La prestazione della pillola del giorno dopo è classificata con "codice bianco", vale a dire che non è considerata una prestazione in emergenza/urgenza». Pertanto «ogni paziente che si rivolge al pronto soccorso per la contraccezione si vedrà recapitare a domicilio, entro due mesi, una richiesta di ticket di euro 56 (per accesso e visita) o di euro 71 (per accesso, visita ed ecografia)».

Ma nella polemica intervengono direttamente anche l'assessore regionale alla Sanità, Elena Gentile. «La ragazza intervistata e il cui video è stato pubblicato sul sito di Repubblica.it è stata accolta, debitamente informata e trattata» ha affermato l'assessore. La pillola «presuppone il pagamento del ticket al pronto soccorso ginecologico perché la donna viene sottoposta ad anamnesi e visita. Ogni accesso al

pronto soccorso per codice bianco e verde, se non urgente, seguito da ricovero o per trattamento salvavita, è regolato dal pagamento del ticket per disposizione». Dunque, procedura in piena regola, anzi: «Sono stupita dal modo certamente inusuale scelto dalla signora di documentare le fasi così delicate

del suo accesso al pronto soccorso per una vicenda assai intima – però la ringrazio perché con la registrazione audio-video ha dimostrato quanto competente e cortese sia stata l'accoglienza a una delle nostre migliori strutture pubbliche».

Come raccontato sul giornale di domenica e sul nostro sito, Laura

ha vagato per ospedali in cerca del contraccettivo. La sua ricerca si è conclusa dopo 15 ore tra Policlinico, ospedale Di Venere, consultorio di Carbonara e consultorio di Bari. Critici sull'argomento la Cgil medici Puglia e il Collegio delle ostetriche di Bari-Bat, da anni impegnati nella lotta per la prescri-

zione gratuita della pillola: «Assegnare un codice bianco alla prescrizione della pillola è inaccettabile. E allora se una donna viene violentata e si rivolge al Policlinico dovrà anche subire la beffa di pagare il ticket? Questo è un ostacolo pesante alla maternità responsabile – accusa il segretario della Cgil medici, Antonio Mazzarella – La Regione



Un paziente in terapia

Sperimentazione di 3 mesi nelle Asl di Bari e Brindisi con il supporto dell'Ares

Il progetto

Pazienti con problemi polmonari un tablet per i ricoveri domiciliari

SEGUIRE direttamente sul proprio smartphone o tablet le condizioni di salute di un parente in ventilazione polmonare domiciliare e monitorare costantemente il funzionamento degli apparecchi. Per il momento si tratta solo di una sperimentazione che durerà tre mesi e sarà condotta dalle Asl di Bari e Brindisi. Ma il progetto "Crickhet" messo a punto dall'Apulian Ict Living Lab in collaborazione con l'Ares, punta a migliorare in maniera definitiva i percorsi clinico-assistenziali dei pazienti con patologie respiratorie. L'iniziativa della Regione permette la presa in carico totale. Si tratta di una piattaforma software a supporto della ventilazione polmonare meccanica per i pazienti in trattamento domiciliare. La piattaforma gestisce l'intero processo: dalla fase della richiesta del dispositivo all'assegnazione del macchinario più idoneo. «Questa è la dimostrazione – ha commentato il direttore dell'Ares, Francesco Bux – di come oggi sia possibile ottenere il risultato migliore facendo incontrare domanda e offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil medici e Collegio delle ostetriche "È una prassi inaccettabile"

ponga rimedio a questa svista».

Contraria al ticket anche Maria Schiavelli, presidente del collegio delle ostetriche: «La pillola del giorno dopo è un contraccettivo di emergenza proprio perché è necessario l'uso tempestivo per massimizzare i risultati. È inaccettabile quello che è successo a Laura. D'altronde in molte altre Regioni la pillola non è classificata come "codice bianco" e viene erogata senza oneri per i pazienti. È un problema serio di diritto e rispetto delle donne che oltretutto può contribuire alla diminuzione dell'elevata incidenza di aborti nella nostra Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA